

«Il nostro impegno con i giovani e per i giovani in Europa»

Nota in margine a un Congresso Europeo

È stato questo il tema attorno a cui hanno discusso i partecipanti al quarto Congresso Europeo degli Exallievi di D. Bosco (cioè di coloro che durante la loro adolescenza e giovinezza hanno frequentato una opera salesiana: centri giovanili (Oratori); centri di formazione professionale; scuole . . .).

Il congresso si è svolto a Lugano (Svizzera) dal 15 al 19 Ottobre 1981 ed ha visto la partecipazione di Exallievi provenienti da: Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Irlanda, Italia, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera. Erano presenti anche rappresentanti della Jugoslavia, della Polonia e di alcuni paesi extraeuropei (Argentina, Colombia, India, Filippine). I presenti sono stati circa 400, di cui un centinaio giovani (età inferiore ai 25 anni).

1. I precedenti.

Il Congresso di Lugano, quarto della serie, è stato preceduto da tre incontri che hanno successivamente precisato il significato di queste giornate « europee ».

Il primo si svolse a Torino nel 1965 (9-12 settembre) nel 150° anno della nascita di Don Bosco. Oltre alla commemorazione ufficiale di questa data, il Congresso si propose come argomento di riflessione: « L'Exallievo e le sue responsabilità dinanzi ai problemi di oggi ». Lo stimolo a trattare un tema del genere veniva dall'attenzione dedicata dal Concilio Vaticano II al tema del laicato nella Chiesa. In particolare vennero tenuti presenti i capitoli II (il popolo di Dio), IV (i laici) e VI (i religiosi) della Costituzione « Lumen Gentium » promulgata da Papa Paolo VI il 21 novembre 1964.

Nel presentare il tema, l'Exallievo Luigi Capuzzo individuava gli impegni prioritari degli Exallievi, in quattro direzioni:

- famiglia: con particolare riferimento al suo significato in una concezione cristiana;
- professione: come occasione di realizzazione personale ma in ordine alla comunità;

— ambiente come luogo di azione sociale, con particolare riferimento ad alcuni impegni: la democratizzazione culturale (sottolineando, tra l'altro, l'esigenza della libertà della scuola, l'accesso degli adulti alla cultura); i problemi del mondo del lavoro (doveri dei datori di lavoro, preparazione e deontologia professionale, problema dell'apprendistato); la comunicazione sociale (in riferimento al decreto conciliare « Inter mirifica ») avendo presente soprattutto il loro impatto nella opinione pubblica;

— rapporti con la Congregazione Salesiana per sottolineare ciò che essa può ricevere dai suoi Exallievi e ciò che è ancora in grado di offrire.

Su questa esposizione, si svolse un ampio dibattito conclusosi con l'approvazione di una mozione che impegnava gli Exallievi « tutti insieme e ognuno per la sua parte » (*Lumen Gentium*, n. 38) ad orientarsi verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici, con particolare attenzione ai problemi affrontati e discussi durante il Congresso.

Il secondo Congresso ebbe luogo a dieci anni di distanza, a Lovanio (Belgio) dall'11 al 14 settembre 1975. Durante la fase di preparazione fu avanzata la proposta di chiamare questo Congresso e i successivi col nome di « Eurobosco ». Questo per sottolineare, da una parte, l'impegno a « mantenere, vivere e far vivere il messaggio di D. Bosco » (mozione conclusiva del 1° Congresso) e, dall'altra, indicare l'urgenza di preparare « buoni cristiani e onesti cittadini » (come si esprimeva D. Bosco) in prospettiva europea.

Nel frattempo, si era svolto, a Torino e a Roma, il primo Congresso Mondiale Exallievi di D. Bosco (17-24 settembre 1970) nel centenario della fondazione del movimento. Nella relazione generale di introduzione al tema del Congresso (« Gli Exallievi di D. Bosco nel nostro tempo ») il belga Auguste Vanistendael sottolineò, con energia, i grandi problemi del nostro tempo; in particolare, la giustizia e la pace (con evidente riferimento alla Commissione « Iustitia et Pax » di cui era membro).

E il Congresso, accogliendo questa indicazione, invitata a « operare ciascuno nell'ambito delle proprie incombenze sociali, affinché coloro cui compete il governo delle genti sappiano trovare definitivo rimedio agli orrori della guerra e ai patimenti della miseria ».

A queste indicazioni, oltre che agli inviti dei Papi, in particolare Pio XII e Paolo VI, si rifaceva D. Giovanni Raineri, per motivare la scelta di un tema socio-politico per il Congresso di Lovanio: « Gli Exallievi e l'unità dell'Europa ».

Sul tema si ebbero due relazioni. Una su « Sviluppo, difficoltà e prospettive dell'unità europea » (Jean Kulakowsky). La seconda era centrata sul « Contributo concreto degli Exallievi salesiani all'unità europea » (Auguste Vanistendael). Un contributo che poteva manifestarsi in diversi modi: favorendo la circolazione delle idee e delle persone; collaborando con organismi internazionali sul piano educativo in generale e dell'educazione cattolica in particolare; impegnandosi nella soluzione dei problemi sociali, in particolare di quelli del lavoro;

servendosi del tempo libero e del turismo per la circolazione di idee; avendo presenti i problemi del terzo mondo in una prospettiva europea.

In questo contesto il Congresso adottava un programma d'azione che prevedeva: la presenza degli Exallievi negli organismi europei; la cooperazione con altre organizzazioni di Exallievi; l'interesse per gli emigranti; la promozione della cooperazione europea attraverso il turismo, specie favorendo i giovani dei ceti popolari.

Un primo risultato di questo Congresso si ebbe nell'ottobre 1977 quando alla Confederazione Mondiale degli Exallievi di D. Bosco fu riconosciuto il titolo di organizzazione internazionale non governativa, dotata di statuto consultivo, presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo. Veniva, così, coronato da successo il lavoro che aveva svolto il Comitato Europeo, creato a conclusione del Congresso, e che aveva visto l'impegno prezioso e intelligente degli Exallievi della Federazione Belga, la quale continua a garantire, sotto la responsabilità di Hubert Defawe, la presenza e la partecipazione della Confederazione ai lavori del Consiglio.

Quasi a sottolineare e rendere pubblico questo riconoscimento, al 3° Eurobosco presenziò il Vicepresidente del Parlamento Europeo, il belga Pierre Deschamps. Egli, dopo aver portato il saluto del Parlamento e dell'allora Presidente, l'On. Emilio Colombo, si soffermò sulla necessità di costruire un'Europa democratica, pluralista, equilibrata e, per questo, bisognosa di « spiritualità ».

Affrontò anche grossi problemi attuali (dislivello dei salari, inflazione) sottolineando la necessità che « l'Europa unita si ponga obiettivi non solo economici, ma (e soprattutto) umani ».

Il Congresso si stava svolgendo a Madrid (12-13 settembre 1978) e si proponeva come finalità: « Interessare gli Exallievi salesiani alla costruzione di un'Europa unita sotto l'aspetto dei valori cristiani ». Vennero affrontati, in particolare, due argomenti: la famiglia (relazione dei coniugi spagnoli Jesus Martin de Burgos e Maria D. Moreno) e la scuola cattolica (relazione di Mons. Antonio M. Javierre, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica).

Circa la famiglia, venne sottolineato il suo essere « opera di Dio affidata agli uomini » e, quindi, l'impegno di testimoniare questa realtà nella propria vita e di mantenerlo vivo nella società attuale.

A proposito della scuola cattolica, Mons. Javierre ricordò, anzitutto, l'esigenza di un continuo rinnovamento che tenesse presente: il riconoscimento della dignità della persona umana; la dimensione comunitaria della scuola; la sua esigenza di dinamismo e creatività per essere all'altezza dei tempi. In riferimento al contesto pluralistico europeo, sosteneva poi la possibilità della scuola cattolica di figurarvi « con pieno diritto », dati i suoi titoli non inferiori a quelli di alcun altro e la sua apertura al dialogo.

Il riferimento europeo, oltre che nelle parole del Vicepresidente del Parlamento, si ebbe esplicito nel discorso di apertura del Congresso tenuto dal Presidente della Confederazione mondiale Exallievi, il messicano José Gonzalez

Torres, che richiamò, con chiarezza, i valori umani e cristiani della vecchia Europa. A questi valori aveva fatto riferimento anche il telegramma inviato al Congresso, a nome del Papa Giovanni Paolo I, dal Card. Villot. In esso il Papa esortava a un « impegno generoso a favore della pace, libertà, giustizia, sforzandosi di impegnare di valori cristiani la società europea ».

2. Il Congresso di Lugano

A chiusura dei lavori del Congresso di Madrid, si fissava luogo e anno del 4° Eurobosco: Lugano, 1981. Il tema fu successivamente precisato dalla Giunta Confederale degli Exallievi e la preparazione avviata, interessando ad essa tutte le Federazioni Nazionali europee.

Trattandosi di un « impegno con i giovani e per i giovani » era naturale che questi venissero chiamati direttamente in causa già nella fase di preparazione. Il loro impegno ebbe culmine in una anteprima del Congresso, battezzata Eurogex, che si svolse, sempre in Svizzera, a Maroggia dal 31 luglio al 3 agosto 1980. Argomento di tale riflessione: « Con il suo progetto di universalità, D. Bosco, vivente nella Famiglia Salesiana, interpella noi giovani Exallievi d'Europa ».

Parteciparono 130 giovani, provenienti dai Paesi che avrebbero poi inviato rappresentanti al Congresso di Lugano. I gruppi di lavoro (costituiti per affinità linguistica o « geografica ») arrivarono a conclusioni che rispecchiavano, oltre l'impegno comune per la costruzione di un'Europa più umana, diverse istanze e possibilità.

Così il gruppo di lingua francese proponeva realisticamente di cominciare ad unirsi per affinità linguistica e geografica, in modo da facilitare sia la comunicazione che la possibilità di incontri. Il gruppo Belgio Nord-Olanda, si augurava che venissero favoriti contatti internazionali fra giovani, sia attraverso congressi che incontri amichevoli e attività sociali.

Gli spagnoli (e irlandesi) sottolineavano l'utilità di istituzionalizzare l'Eurogex e quella di coordinare le diverse attività dei giovani a livello europeo. Il gruppo italiano (e maltese) auspicava « interventi nel campo dell'accoglienza, dell'orientamento sociale per i giovani che, per diversi motivi di lavoro, di studio o di turismo, sono costretti a vivere nei paesi, come stranieri ».

Tutti, poi, concordavano sulla necessità di una loro qualificata presenza al Congresso di Lugano.

Alcune di queste istanze sono state riproposte, sotto altra forma, a Lugano nella relazione su « I Gex e l'organizzazione degli Exallievi » del Presidente della Confederazione Mondiale, lo svizzero Giuseppe Castelli. Egli ha sottolineato come il Movimento degli Exallievi, « un gruppo di fraternità con un medesimo ideale », non può vivere solo della memoria di un tempo passato, ma deve guardare avanti: con una convinta e fattiva volontà di tradurre in atto gli impegni

assunti; dimostrando maggiore sensibilità alle urgenze presenti, ai segni dei tempi; prendendo « esempio » dai Gex, per i quali l'Europa unita è quasi un fatto compiuto; incrementando la collaborazione con gli altri gruppi che si richiamano allo spirito di Don Bosco.

L'intervento specifico sui giovani è giunto quasi a corollario di un'attenta riflessione sul tema del Congresso: « Il nostro impegno con i giovani e per i giovani in Europa ».

La prolusione ai lavori del Congresso, tenuta dall'Exallievo italiano Domenico Volpi, ha affrontato questo tema, richiamando la necessità di operare nel presente (e quindi, cercando di conoscere meglio la gioventù **attuale**, non quella dei ricordi, e **reale**, non quella che si immagina) con gli occhi rivolti al futuro nel quale questi giovani vivranno.

Di qui l'urgenza di un programma che si fondi su una attenta analisi della situazione e di relativa progettazione, consegnando al domani la fase di verifica.

In relazione alla prima fase, egli ha evidenziato principalmente due « domande » che provengono dai giovani:

— in primo luogo la situazione di domanda educativa che caratterizza l'età giovanile, bisognosa di aiuto nel crescere, nel capire, nel maturare secondo i ritmi personali e quelli propri del sesso e dell'età;

— accanto a questa, le domande specifiche e urgenti derivanti da situazioni quali: la disoccupazione giovanile che fa sentire il giovane disoccupato inutile a sé e agli altri, con la conseguente difficoltà a collegarsi con la società e le possibili reazioni alla stessa; la violenza e la droga (viste come rifiuto della vita e della società); i condizionamenti operati dall'ambiente familiare, sociale e, particolarmente, quelli della pubblicità e dei miti diffusi dai mezzi di comunicazione sociale; il riflusso e rifugio nel privato, inteso come caduta di ideali, rinuncia alla lotta per un mondo nuovo, prevalere di interessi individuali. (Il relatore sottolinea, però, citando la *Civiltà Cattolica*, maggio 1979, che il fenomeno non ha solo aspetti negativi, potendo essere visto come il « rifiuto del carattere totalizzante del politico e ricerca di soluzioni dei problemi della persona che esso è incapace di dare »). Altri problemi ricordati sono: le trasformazioni della famiglia e la sua crisi; la solitudine giovanile e la crisi dei valori.

Della fase di progettazione viene richiamato, anzitutto, il clima, che è di ottimismo, di speranza (« Questa gioventù — nelle sue varie fasce che vanno dall'adolescenza alle soglie del matrimonio — è retta, è generosa, è assetata di verità, di giustizia... » — Giovanni Paolo II: discorso ai Cardinali del 22.12.79).

In secondo luogo, occorre ricercare la sintonia coi giovani: « amare ciò che essi amano » nello spirito di D. Bosco. Da queste premesse muove il « Progetto Educativo salesiano » per i giovani di oggi, che punta alla maturazione dei valori umani e allo sviluppo della dimensione religiosa e cristiana.

(« Il carisma di D. Bosco e la promozione dell'uomo integrale, vale a dire

la formazione intellettuale, morale e sociale operata alla luce del Vangelo ». Giovanni Paolo II all'Università Salesiana il 31.1.1981).

Progetto che vuole: aiutare i giovani a cogliere il significato della loro giovinezza; elaborare con loro proposte di crescita « che siano esperienze di bene; creare un ambiente educativo sereno, familiare, creativo; adattarsi alle richieste e possibilità dei giovani per coinvolgerli e renderli responsabili della loro formazione; coltivare un rapporto educativo personale nel rispetto di ogni ragazzo, della sua grandezza e della sua felicità, della sua dignità di figlio di Dio ».

Alla luce di questa panoramica (completata da una indicazione sul ruolo specifico degli Exallievi nel progetto stesso) si sono svolti i lavori di gruppo attorno a quattro argomenti principali: — giovani e famiglia; — giovani e società; — giovani e scuola; — giovani e chiesa. I temi erano già stati oggetto di riflessione e discussione da parte delle Federazioni nazionali, come preparazione specifica al Congresso. L'Italia aveva approfondito l'argomento dei giovani in rapporto alla società; la Francia quello della scuola; il Belgio quello con la Chiesa e la Spagna la realtà della famiglia oggi.

Gli elementi emersi negli incontri di gruppo e discussi in assemblea, sono stati sintetizzati nelle « conclusioni del Congresso Eurobosco 81 ». Partendo dalla considerazione che alla « base di tutte le difficoltà dei giovani nella società contemporanea, *sta l'assenza o l'imperfezione delle comunicazioni* » e che scopo della comunicazione è quello di edificare la *comunione*, i Congressisti riconoscendosi come « movimento di educazione e autoeducazione permanente », hanno individuato alcuni obiettivi prioritari, con particolare riferimento alla situazione europea.

Essi possono essere così riassunti:

— Preoccupazione di una « formazione » permanente: offrendo occasioni di formazione e di evangelizzazione; creando luoghi di incontro per giovani europei (villaggi di vacanze, centri di studio e di riflessione);

— Rapporti tra le Federazioni: promuovere gemellaggi con le Federazioni dell'Europa orientale; aiutare, in spirito di comunione, chi ha meno disponibilità economiche a partecipare a incontri internazionali;

— Animazione degli ambienti: creando centri di orientamento in cui sia possibile l'incontro tra gli Exallievi già inseriti nel mondo del lavoro e i giovani che si affacciano a questa realtà; intervenendo nella scuola per comunicare esperienze di vita; istituendo corsi di alfabetizzazione, per far fronte, coscientemente e criticamente, ai nuovi linguaggi audiovisivi; impegno delle Federazioni dei paesi che ricevono immigrati giovani, a creare forme di accoglienza.

— Rapporti all'interno della « Famiglia Salesiana »: collaborazione stretta alle diverse iniziative tra tutti i membri della Famiglia e specialmente con le Exallieve FMA; coinvolgimento degli Exallievi nelle strutture della Famiglia Salesiana a tutti i livelli e con la maggiore incisività possibile.

Si tratta di indicazioni operative, più che di enunciati teorici. A questo proposito si è anzi ricordato quanto già si è fatto e si fa. Per esempio l'impegno della Federazione Belga per i terremotati del Friuli; quello della stessa e di altre

Federazioni dopo il recente terremoto che ha colpito le regioni della Campania e Basilicata; la realizzazione di villaggi di « vacanze » da parte della Federazione francese; la richiesta di avere a disposizione (in parte realizzata) le case salesiane durante il periodo estivo, per incontri di giovani, ecc. Sono esempi, tra gli altri, di un concreto « impegno con i giovani e per i giovani » europei.

La prospettiva europea — non solo quella di S. Benedetto, ma anche quella dei SS. Cirillo e Metodio — presente e sottesa ad ogni intervento del Congresso, è stata esplicitamente posta in primo piano nel « Pomeriggio Europeo » del 17 Ottobre, dall'On. Giuseppe Petrilli che ha svolto il tema « L'Europa e il Cristianesimo ».

In questa tavola rotonda, al cui dibattito hanno partecipato altre personalità politiche, italiane e svizzere, è stata fatta una attenta analisi del momento storico in cui viviamo e delle possibilità (e limiti) di una proposta politica cristiana.

Sono stati enunciati come obiettivi ideali di un'azione di ispirazione cristiana:

— uno *sviluppo economico* tendente alla piena affermazione della personalità di ciascuno;

— un *ordine sociale* caratterizzato dal conseguimento di più alti livelli di solidarietà;

— un *assetto politico* che garantisca e promuova il pluralismo delle iniziative e il civile confronto fra gli interessi.

Sono proposte che concordano con le istanze emerse dal Congresso, proiettandole in un contesto di più ampio respiro.

È questo, del resto, il senso dell'impegno « con i giovani e per i giovani » che ha caratterizzato il 4° Eurobosco, perché « la storia procede e la civiltà progredisce solo quando le generazioni, pur tra inevitabili disagi, collaborano e sostengono insieme le responsabilità » come si esprimeva il Delegato Confederale D. Giovanni Favaro, commentando e « giustificando » la scelta del tema del Congresso.

3. Orientamenti e impegni ricorrenti

L'interesse e l'impegno per l'Europa unita appare evidente in tutti i Congressi fin qui svolti. Essi infatti si caratterizzano per la presenza numerosa e qualificata di Exallievi delle diverse nazioni dell'Europa occidentale (gli altri sono stati presenti nei limiti loro concessi dalla situazione politica in cui vivono). Già nel primo Congresso del 1965 questo fatto permetteva al Presidente della Confederazione Mondiale (che allora era lo spagnolo José M. Taboada Lago) di affermare che « l'Europa unita è qui ». Volendo con ciò sottolineare la reale possibilità di una intesa, al di là delle divisioni geografiche e politiche, fondata sulla comune accettazione di alcuni ideali. Ne'lo stesso tempo veniva indicata

al movimento la possibilità di operare per una unità vera, fondata su principi solidi e condivisi in grado di superare gli ostacoli, le difficoltà, l'indifferenza che ancora ritardano questa realtà (Lovanio, 1975).

Il movimento, pur non trascurando le possibilità offerte sul piano delle relazioni ufficiali (vedi presenza presso organismi comunitari) sembra aver privilegiato l'animazione e la testimonianza concreta in alcuni settori di vitale importanza in se stessi e nel contesto dell'impegno « per i giovani e con i giovani »: famiglia, scuola, mondo del lavoro, comunicazioni sociali . . .

A proposito della famiglia, già nel primo Congresso (1965) si metteva in risalto l'importanza di una adeguata preparazione dei giovani al matrimonio. Si insisteva inoltre sulla necessità di vivere una vita di famiglia coerente ed esemplare, in modo da rendere possibile l'esame sereno e il superamento delle inevitabili difficoltà di ogni giorno. Anche il Congresso di Madrid (1978) esortava a testimoniare nella vita e a diffondere nella società una concezione cristiana della vita familiare.

A Lugano (1981) il discorso sulla famiglia si è svolto attorno a temi da « rivalutare »: l'amore come fondamento del matrimonio e della famiglia; la paternità e la maternità responsabili; l'impegno educativo. Questo perché si considera la famiglia il nucleo fondamentale della vita sociale ed ecclesiale e la si ritiene in grado (e in dovere) di portare un suo decisivo contributo per umanizzare la società attuale (e favorire quindi il processo di comprensione e integrazione fra i popoli).

Il discorso sulla famiglia ha toccato, in particolare, il problema della educazione dei figli e dell'inalienabile diritto e dovere dei genitori di provvedervi. In questo contesto si colloca la presa di posizione a favore di una effettiva libertà della scuola (1965), discorso che viene ripreso a Madrid (1978), con l'affermazione della validità della Scuola Cattolica e del richiamo al rispetto della libertà di insegnamento in tutti i paesi.

Alla scuola si è guardato anche dal punto di vista, diciamo così, operativo, auspicando che essa (quella salesiana in particolare) sia aperta a tutti e promuova la formazione sociale e politica degli allievi (Lovanio, 1975). E per questo impegnando membri del Movimento a prestare il loro aiuto (Lovanio, 1975), portando nella scuola stessa il loro contributo di esperienza e di testimonianza (Lugano, 1981).

Il mondo del lavoro è un luogo caratteristico di impegno per il laico. Si vuole, a questo proposito, una preparazione professionale adeguata e l'impegno a tener presenti i diritti-doveri inerenti alla professione esercitata (Torino, 1965). Si richiama la necessità di prestare attenzione al mondo del lavoro proprio in prospettiva europea e si invita ad agire per stimolare la solidarietà, l'umanizzazione dell'economia e per rivalutare il valore umano e spirituale del lavoro (Lovanio, 1975).

Si guarda con speciale attenzione alla formazione delle giovani leve, alla loro preparazione tecnica e professionale, ma anche spirituale (Torino, 1965) e al loro orientamento professionale (Lugano, 1981). Molta attenzione viene anche rivolta al problema dell'emigrazione (Lovanio, 1975) e alla preoccupazione di offrire aiuto concreto agli emigranti, specialmente ai giovani (Lugano, 1981).

L'argomento delle comunicazioni sociali viene affrontato, ci sembra, sotto un duplice aspetto. Anzitutto in relazione ai problemi posti dai nuovi strumenti di comunicazione sociale. I problemi posti dalla loro massiccia diffusione e dall'influsso sull'opinione pubblica costituiscono uno stimolo ad intervenire in questo campo in modo concreto (Torino 1965), promuovendo una coscienza « critica » di fronte ad essi (Lugano, 1981).

Ma esiste anche il problema della « comunicazione » come possibilità di incontro, di scambio di idee, di momento favorevole alla formazione di una « comunione ». Di qui l'invito a guardare al problema del tempo libero, considerandolo come momento ideale per attività che « ricreano dalla fatica e divertono ed espandono la personalità » (Torino 1965).

Un posto a parte occupa il turismo, riconosciuto come eccellente mezzo per educare alla comprensione tra i popoli (Lovanio, 1975). Di qui, come si è ricordato anche sopra, l'impegno a favorire il turismo sociale, specie quello giovanile (Lovanio, 1975) e a creare luoghi di incontro per i giovani europei (Lugano, 1981), seguendo in questo le anticipazioni del Congresso europeo del 1965.

L'attenzione del movimento non è limitata a questi settori. Ma l'insistenza con cui ritornano dimostra l'importanza ad essi attribuita, come luoghi di impegno sociale e cristiano, ma anche come ambienti privilegiati per quell'impegno concreto a progettare e realizzare qualcosa « con i giovani e per i giovani » che ha contraddistinto lavori e conclusioni del 4° Eurobosco.

SILVANO SARTI - TOMMASO NATALE

RIFERIMENTI:

- Atti del « Congresso Europeo Exallievi di D. Bosco »*, Torino, 1965.
Atti del « Congresso Mondiale Exallievi di D. Bosco », Torino-Roma, 1970.
Eurobosco, Leuven, 1975.
Don Bosco en España, n. 401, 1978.
Atti del 4° Eurobosco (ciclostilati) Lugano, 1981.